

ALESSANDRO RE

Niente da fare, non era giornata per Alessandro, era arrabbiato: la cena era troppo calda, la bistecca troppo grande, le verdure sapevano troppo di verdure, l'acqua era troppo fredda e il pane troppo morbido.

Non aveva riordinato la sua cameretta e si era beccato una punizione dritta sparata dalla mamma.

Niente giochi dopo cena, niente televisione, niente favola o bacio della buona notte, lavare i denti e a nanna! La mamma si assicurò che il bambino avesse fatto quello che doveva, spense la luce della cameretta e chiuse la porta sbattendola. Alessandro era molto nervoso. Iniziò a passeggiare in su e in giù, guardava fuori la luna piena e, iniziò a pensare che, se fosse stato re, tutto questo non sarebbe successo. Avrebbe deciso lui cosa poteva e non poteva fare, cosa andava bene oppure no, cosa era giusto dire e cosa era meglio tacere, non ci sarebbero state punizioni e neppure mamme brontolone pronte a rompergli le scatole per ogni sciocchezza. Quello era certo.

La mattina Alessandro si svegliò e con grande sorpresa scoprì che i suoi desideri si erano avverati.

ERA RE!

Dormiva in un grande letto pieno di cuscini, con cui poteva fare la lotta facendo uscire tutte le piume senza essere sgridato, e fare salti altissimi senza che la mamma lo riprendesse ogni minuto. Che salti su quel letto morbidissimo! E le lenzuola? Tutte arrotolate da una parte, ma chi se ne importava? Lui era il re!

La camera era attraversata dalla ferrovia: un trenino rosso fiammante carico di passeggeri e con il vagone per il trasporto delle giraffe!

C'erano peluches di ogni tipo! Tutti e sette i nani, Biancaneve; tutti i personaggi della sua favola preferita e tutta la serie dei dinosauri.

Evviva iniziava a divertirsi.

Ordinò un circo tutto per lui, con pagliacci e acrobati che lo facessero divertire.

Per colazione gelato vaniglia e cioccolato. Volle draghi veri all'ingresso del palazzo che sputavano fuoco a tutti quelli che si avvicinavano. Carretti dello zucchero filato in ogni stanza e alberi di frutta caramellata in giardino. C'era una vasca sempre piena di bolle in cui ci si poteva tuffare. Decise che poteva bere sempre la coca cola e mangiare le caramelle prima dei pasti. In soggiorno c'era un piano forte con i tasti così grandi che per suonarlo ci si doveva saltare sopra, e non c'era nessuno che gli diceva di fare piano perché altrimenti si sarebbe rotto.

Abolì le verdure; il pisolino pomeridiano; il doversi lavare i denti dopo ogni pasto, e le regole in generale.

Il primo giorno fu spettacolare, e all'ora della nanna si accorse che non importava se mancava il bacio della mamma, lui era Re!

I giorni passarono e Alessandro invece di essere sempre più felice era sempre più triste.

Il gelato a colazione gli faceva venire il mal di pancia. Il drago sputava fuoco su tutti quelli che volevano avvicinarsi così nessuno andava più a trovarlo. La frutta caramellata lo aveva disgustato e i denti iniziavano a fargli male.

I pagliacci e gli acrobati non lo divertivano più. Le coccole della mamma e il suo profumo, la sua bistecca che era cotta e calda al punto giusto, le verdure che sapevano di verdure ma erano sane e gli facevano tanto bene, l'acqua che era così buona, gli fecero venire le lacrime agli occhi.

Nessuno lo sgridava e nessuno gli diceva cosa fare, ma nessuno lo abbracciava o gli rimboccava le coperte, nessuno lo aiutava a vestirsi e si prendeva cura di lui.

Era un povero Re, con solo una corona in testa.

Quella sera andò a letto presto e, stanco delle lacrime e dei singhiozzi, desiderò fortemente tornare a casa e riabbracciare la mamma, non importava se spesso litigavano e fiocavano le punizioni e a volte qualche sculaccione. Ora capiva che i suoi genitori lo amavano e facevano ogni cosa per il suo bene.

La notte fu lunga e agitata ma la mattina seguente sembrò tutto un brutto sogno. Si ritrovò nel suo vecchio lettino accanto a quello di sua sorella, i giochi erano i suoi vecchi giochi e soprattutto non c'era nessuna corona. Corse felice a svegliare la mamma e l'abbracciò forte forte. Quel giorno si comportò bene, talmente bene che non ricevette nessuna punizione. La sera mamma e papà vollero addirittura premiarlo con una corona, così poteva diventare re.

Ma Alessandro, rinunciò al titolo dicendo che al momento non si sentiva pronto. L'avrebbe però, tenuta da parte perché... non si sa mai...